

SINTESI DEGLI INTERVENTI

(di Luisa Piazzi)

Simonetta **VALTIERI**, *Presidente dell'Associazione Culturale RinascimentiAmo, un futuro per il passato*, illustra brevemente il contenuto del libro di Italo Insolera, aggiornato da Paolo Berdini, che ripercorre due secoli di storia urbanistica di Roma Capitale, seguendo le alterne vicende caratterizzate da tentativi di uno sviluppo razionale della Città, spesso vanificati o dalla prevalenza degli interessi della rendita fondiaria o dalla mancanza di fondi sufficienti o dall'assenza di una visione urbanistica capace di contrastare gli interessi economici sottesi allo sviluppo edilizio, o dal vizio, molto attuale, di opere pubbliche annunciate e poi abbandonate come ben descritto da Alfredo Passeri nel suo recente libro "L'Architettura parlata". Si sofferma quindi sulla realtà contemporanea: oggi Roma è una Capitale che, nel suo Centro Storico in particolare, sta perdendo sempre più il carattere e l'autenticità frutto di una stratificazione storica secolare, unica e preziosa, in uno stravolgimento derivato da un turismo non governato, che ne mortifica l'identità data dal suo tessuto umano, artigianale e commerciale che ha resistito per secoli, cui ora subentrano in modo velocissimo esercizi a contenuto turistico, d'infima merceologia o legati alla ristorazione, con la conseguente invasione degli spazi pubblici, che allontanano, insieme ai servizi per la comunità, anche la residenzialità popolare, vera anima del Centro storico.

Alfredo **PASSERI**, *Università Roma Tre*, racconta la straordinarietà del volume di Insolera, che insieme alle opere di Carlo Aymonino, Aldo Rossi e Giuseppe Samonà, ha rappresentato una sorta di "bibbia" per studenti, urbanisti e politici di allora, animando un dibattito e una passione sui temi urbanistici che non si è più ripetuta. Entrando nel merito, afferma come ci si trovi di fronte ad una "non città", anzi a una "doppia capitale", dello Stato e del Vaticano, ma mai una vera capitale. Dopo l'unità d'Italia si pensava ad un'espansione di 4/5 milioni di abitanti, cosa impossibile e improponibile, ma non si sono progettate le infrastrutture adeguate. In realtà tutto rimase allora in mano agli imprenditori-costruttori, senza un vero disegno urbanistico. Ora la situazione è ancora più grave, perché, tornando all'attualità, non si comprende quali siano i veri obiettivi di questa Giunta. Un esempio eclatante le Vele di Calatrava, il cui destino è emblematico. Lasciate deperire, come il vasto progetto rimasto sulla carta, l'area è stata invece attrezzata con strutture temporanee per il Giubileo 2000, in vista dell'incontro dei giovani con Papa Wojtyla, ma all'evento che vide migliaia di giovani affluire nella piana di Tor Vergata, è seguito il nulla assoluto. Le Vele che facevano parte di un progetto più ampio, non sono mai decollate né come singola struttura, né come componente della riqualificazione dell'area. In quest'ultimo Giubileo si è adottata la stessa modalità: nonostante siano state attuate semplici strutture temporanee per l'evento analogo a quello del precedente Giubileo, salvo il sottopasso dell'Autostrada, il Sindaco ha tuttavia chiamato questo "riqualificazione e restauro" delle Vele di Calatrava! In realtà la città è stata prima in mano ai grandi affari e alla speculazione edilizia, che hanno creato delle periferie "orribili", cui hanno contribuito la politica dei condoni inaugurata dal Governo Craxi e poi da Berlusconi, senza parlare delle successive cartolarizzazioni del demanio pubblico e la conseguente vendita di beni demaniali. Ora però non ci troviamo più di fronte ai costruttori di una volta, ci sono gli "sviluppatori finanziari" cui si accompagnano gli immobiliaristi. In questo singolare è il ruolo della Cassa depositi e prestiti che di fatto si comporta come un privato che dispone la cessione di beni pubblici ad altri privati. Le conseguenze di questo tipo di intervento nell'urbanistica delle grandi città, sono enormi e rischiano di incorrere in contenziosi con profili penali, come si è visto a Milano, travolta dallo scandalo recente. Uno dei suoi protagonisti lo vediamo ora protagonista del progetto che investe le ex Caserme di via Guido Reni. Si parla oggi di cifre da capogiro: 400 milioni di euro. Altro esempio: l'area dei Mercati generali, a noi dell'Università Roma Tre particolarmente cara e significativa, dove un'ottica pubblica vorrebbe verde, impianti sportivi e culturali. Si prospetta invece la costruzione di studentati per 2000 alloggi e non a prezzi calmierati, ma esattamente secondo regole privatistiche. Analoga sorte per l'ex Fiera di Roma, dove si costruiranno palazzine residenziali. Tutto quindi testimonia uno stravolgimento dell'idea di città dove il pubblico si limita ad inaugurare, annunciare e postare video.

Marco **RAVAGLIOLI**, *Presidente del Gruppo dei Romanisti*, ricorda che l'opera di Insolera è stata completata da Paolo Berdini secondo la stessa filosofia, avendo collaborato con lui, per aggiornare il volume pubblicato nel 1962, fino alla sua morte avvenuta nel 2012, per poi proseguirne l'opera fino ai giorni d'oggi, con ciò potendo quindi essere considerato a giusto titolo coautore della stessa. Nel ripercorrere brevemente le vicende che hanno caratterizzato lo sviluppo di Roma capitale, dopo l'Unità, sottolinea come si è trattato di una storia fatta di grandi risultati, come gli argini del Tevere, ma anche di occasioni perse, quale quella del Vittoriano. Il Monumento a Vittorio Emanuele II distolse la classe dirigente liberale dal realizzare opere che avrebbero reso Roma una vera capitale europea, come per esempio la costruzione di una metropolitana. I Piemontesi non dimostrarono di comprendere appieno la città, con i suoi valori universali, per concentrarsi invece sulla memoria, spesso impregnata di retorica come nel caso del Vittoriano, e sull'attuazione del Risorgimento e dell'Unità del popolo cercando di adattare la Roma dei papi alla nuova dimensione civile. Quintino Sella fu forse l'unico che comprese come Roma dovesse trovare il proprio destino anche come capitale della Scienza, e ricorda che questo risulta da un famoso dialogo con Theodor Mommsen. Non è un caso certo che nel primo dopoguerra la facoltà di fisica abbia poi prodotto i geni della scuola di via Panisperna. Dopo l'Unità e il periodo liberale, il fascismo esercitò sulla città la mistificazione della classicità. Nel secondo dopoguerra si è poi assistito all'aggravarsi della perdita di visione di Roma, già in qualche modo assente nella classe dirigente liberale, salvo l'eccezione di Quintino Sella. L'esplosione demografica che accompagnò la ripresa economica, determinò infatti, quella crisi abitativa, che con il fenomeno delle baracche e dello sviluppo disordinato delle borgate, ha disegnato le nostre periferie, ancora oggi caratterizzate dall'originario spontaneismo abitativo. Occorre riprendere il dibattito sul futuro urbanistico di Roma e un'occasione può essere la Riforma costituzionale attualmente in discussione in Parlamento, che può definire finalmente i poteri della Capitale e soprattutto fornirla di mezzi adeguati, al di là degli stessi poteri legislativi che gli fossero attribuiti, equiparandola a una Regione.

Paolo **BERDINI**, nelle sue conclusioni, si sofferma in particolare sulla necessità di una ricostruzione delle regole. Rammenta come in una visita al nuovo quartiere di Tor Bella Monaca, Insolera non si capacitava che si potesse costruire una tale bruttura. Purtroppo il livello culturale dei sindaci e dei tecnici si è andato sempre più abbassando. Occorre pertanto una prospettiva di lavoro di stampo culturale. Si riallaccia al ricordo citato di Quintino Sella: Roma doveva essere la città della cultura e della scienza, ma, specie nel secondo dopoguerra l'immigrazione povera che l'ha investita ha determinato lo sviluppo caotico che conosciamo. Sottolinea tuttavia come non si possa essere d'accordo con Ernesto Galli della Loggia, che ha affermato la positività della città come disegnata dal fascismo. Contrariamente a questa opinione ritiene infatti che la città piemontese e l'edilizia del primo novecento, sia da difendere e preservare, che non siano accettabili quindi interventi manipolativi come quello operato a Piazza Verdi con la sopraelevazione di due piani del Palazzo Burba ex sede del Poligrafico e della Zecca dello Stato, o l'ormai famoso Cubo Nero sul vecchio Teatro Comunale di Firenze. Ricorda come lavorarono al servizio della classe dirigente liberale, i migliori architetti già al Servizio dello Stato pontificio. Tutta la scuola romana lavorò per Roma moderna. La crisi dell'urbanistica ha una data quella del 1873, quando fu presentato il piano regolatore di Viviani, il meglio della cultura romana, che si scontrò contro il muro dell'assenza di fondi che ne rese impossibile l'attuazione. A questo seguì la scellerata distruzione dei conventi, dovuta alla mancanza di ricchezza per costruire una nuova città pubblica. Oggi purtroppo ci troviamo di fronte ad un Piano che ha come centro la "compensazione urbanistica", in forza della quale la città risponde solamente alle convenienze del proprietario fondiario, per cui, se per esempio il possessore di un terreno agricolo vede cancellata una previsione di piano può costruire da un'altra parte, con uno slabbramento, una frammentazione della città e un ampliamento delle volumetrie in un'involuzione culturale rispetto alla stessa città liberale, ma alla fine anche rispetto a quella fascista. L'ultima grande discussione urbanistica fu quella degli anni 60/70 con Piccinato e Cederna, e il tentativo di sviluppo verso est con lo SDO, IL SISTEMA DIREZIONALE ORIENTALE a Pietralata, con il previsto trasferimento degli uffici dal Centro storico e, contemporaneamente, il disegno e la realizzazione del parco di Veio e dell'Appia antica. A questo proposito fa presente come furono i francesi a portare a Roma il concetto del Parco del Re, perché nella cultura della città non esisteva quella del parco PUBBLICO. Fu, per esempio un funzionario comunale che si oppose alla lottizzazione di Villa Borghese, che sembrava una cosa possibile e fattibile da parte della classe politica di allora, e infatti si distrussero tutti i villini che circondavano la città papale, che avrebbero costituito una cintura verde al di là della quale costruire la città moderna.

Simonetta **VALTIERI** interviene, apprendo le riflessioni suggerite dagli interventi dei relatori e dalle conclusioni di Paolo Berdini, sottolineando come questa assenza di cultura si manifesti anche in forma di assoluta ignoranza della storia architettonica di Roma, per cui il quartiere rinascimentale, con origini medievali, il primo nucleo della Roma moderna, solo per la presenza del Borromini, diventa, in atti ufficiali, ANSA BAROCCA, o impunemente si pensi di distruggere Piazza della Chiesa Nuova, prevedendo una stazione della Metropolitana nel bel mezzo della stessa, con ciò di fatto cancellandola, spostando a piacimento la fontana della Terrina e il Monumento a Metastasio.

Alfredo **PASSERI** si chiede quale idea abbia l'attuale sindaco di Roma, visto che ha affermato che le periferie "fanno schifo". Per questo cosa fa il Comune? Forse sarebbe ora di istituire un Ufficio Pubblico di Piano.

Ferruccio **FERRUZZI**, interviene sulla riforma costituzionale in esame in Parlamento, ricordata da Ravaglioli, che dovrebbe attribuire a Roma i poteri legislativi. Quale ex funzionario pubblico in ambito dei beni culturali e delegato alle iniziative legislative nell'ambito delle associazioni del settore, ritiene che tal prospettiva può determinare la perdita di ruolo unificante e di controllo dello Stato, a partire dalla 'valorizzazione dei beni culturali' che, in base alla c.d. 'autonomia differenziata' (art. 116 Cost.) richiamata dal progetto di legge potrà esser delegato a Roma Capitale, pericoloso in un ambito sottoposto a grande pressione per la fruizione turistica quale quello romano. Si tratta di una minaccia reale di interferenza con il compito di tutela coordinata preciupamente e costituzionalmente statale, minaccia già peraltro realizzata con la divisione delle competenze e delle Soprintendenze su aree diverse archeologiche, come incidentalmente suggerito da Simonetta Valtieri, che crea situazioni veramente criticabili.

Luisa **PLAZZI**, invita ad accogliere la suggestione di una rinascita della cultura amministrativa, auspicata da Paolo Berdini. Rileva come poco sembra cambiato dal dopoguerra, a guardare per esempio una periferia come la Bufalotta, dove certo le baracche sono sostituite da complessi di villette, ma prive di servizi e infrastrutture, contrapposti ai palazzi alveare e ai residui di campagna romana, il cui unico punto di aggregazione è rappresentato da un Centro Commerciale. Una rinascita culturale della città è dunque necessaria e riguardare anche ogni cittadino, che deve farsi consapevole dei propri diritti di vivibilità sullo spazio pubblico, facendo leva anche sulle norme esistenti, come il Codice della strada, riportando ad esempio, la questione delle OSP, non alla attuale logica commerciale, ma a quello della mobilità e della sicurezza stradale. Occorre poi che le proposte si traducano in diritto e quindi in atti normativi, come unica via d'uscita per il ritorno alla dimensione pubblica dell'urbanistica.

Donatella **CAPECE MINUTOLO**, come attivista in una Associazione per il diritto alla residenzialità nel Centro storico, ritiene il contributo degli urbanisti essenziale e che occorra istituire un patto tra loro, i cittadini e le associazioni del territorio, per contrastare le lobby attualmente all'assalto del patrimonio abitativo romano, tendente ad espellere i residenti, per una totale mercificazione e svuotamento dell'area più autentica e pregiata di Roma, come è risultato evidente nel corso di un recente convegno promosso dal Comune e dall'ordine degli architetti di Roma, dove tra gli ospiti risultavano preponderanti gli agenti del settore degli affitti brevi, anche se contrastati in particolare, dall' associazione di cittadini presente al convegno – GRORAB - che lavora per una regolamentazione degli affitti brevi, nell'ambito delle Norme di attuazione del Piano regolatore del 2008.

Enzo **BENTIVOGLIO**, legge le considerazioni di Lewis Mumford, pubblicate sulla rivista "Urbanistica" (luglio -settembre 1949), che ci ricordano come una città debba risolvere i problemi connessi a tutte le età dei suoi cittadini, dalla prima infanzia alla vecchiaia, consapevolezza questa che va sottolineata e fatta sempre ricordare a tutti gli amministratori.

Con la promessa di promuovere incontri per stabilire i percorsi utili a definire una prospettiva per Roma in controtendenza con l'attuale affidamento ai privati del suo destino, condivisa da tutti gli intervenuti, la riunione si chiude alle ore 19.

Per approfondire: opere e link utili

Ernesto Galli della Loggia, *Una capitale per l'Italia. Per un racconto della Roma fascista*, Il Mulino, Bologna 2024;

Lewis Mumford, *La Pianificazione per tutte le fasi della vita*; in "Urbanistica", rivista dell'Inu, luglio settembre 1949, dopo la sospensione del periodo bellico; v. anche Rosario Pavia, "Modernità della città di prossimità", Clarence Perry e Lewis Mumford, in urbanisticainformazioni.it, 16 aprile 2023;

Alfredo Passeri, *L' Architettura parlata. Contro la dittatura della spettacolarizzazione*. Lettera ventidue. Edizioni Srl, Siracusa 2024. Le vele di Calatrava pp. 234-237;

Simonetta Valtieri, *Percorrendo la via Papale da Ponte Sant'Angelo a Piazza Pasquino, Storia, società e architetture di Roma Rinascimentale nei Rioni di Ponte e Parione*, GB editoria, Roma 2018.

<https://archidiap.com/opera/muraglioni-del-tevere/>

<https://www.artribune.com/progettazione/2025/07/ex-zecca-roma-non-sara-spazio-culturale-polifunzionale/>

[x Palazzo del Poligrafico](https://www.info.roma.it/monumenti_dettaglio.asp?ID_schede=5056#:~:text=LaCassaDepositi(dopo il fallimento delle trattative di vendita al Rosewood Hotels) si è un contratto di locazione della durata di 24 anni con ENEL, per le
<a href=)

<https://www.romatoday.it/zone/parioli/flaminio/ex-caserme-guido-reni-coima-manfredi-catella.html> © Roma Today

<https://it.wikipedia.org/wiki/COIMA>